Anno XXI. Mercoledì 12 Febbraio 1868 N. 35

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domic lio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 30 gennaio, col quale le sei direzioni dipartimentali dei magazzini dell'amministrazione militare, saranno coi 1° marzo ridotte a tre ed avranno sede nelle città di Torino, di Firenze e di Napoli.

I magazzini principali ora esistenti, nelle rammentate città ed in Palermo, in Venezia, in Bologna ed in Milano, vengono conservati.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata dell' 11 febbraio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, pres.

L'ordine del giorno è quello della tornata antecedente.

Si apre la seduta al tocco e 1[2 colle formalità consuete.

Si accordano alcuni congedi.

La Porta (sull'ordine del giorno) chiede alla Camera di mettere l'ordine del giorno, al più presto il progetto di legge che riguarda le strade comunali.

Presidente. Se non v'è niente in contrario, si potrà discutere dopo i bilanci.

La Porta accetta.

Si riprende la discussione sul bilancio della marina arrivata al capitolo 24.

XXIV. Scuole di marina lire 115,862.

Malenchini sviluppa con molto calore un ordine del giorno da lui presentato col quale « invita il Ministero a riunire le due Accademie navali di Genova e di Napoli e Livorno. »

L'oratore dimostra quanto sia conveniente la sua proposta e parla nei termini di più vivo elogio della città di Livorno e delle condizioni del luogo e dei locali ivi esistenti i quali si prestano nel miglior modo alla riunione di una grande Accademia navale.

Ricci G., della Commissione, e *Nicotera* si oppongono all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Malenchini e ne combattono gli esposti argomenti.

Maldini, relatore, propone di sospendere la questione promossa dall'onorevole Malenchini.

Malenchini acconsente alla proposta sospensiva sperando che in una lontana occasione il suo ordine del giorno troverà favorevole accoglienza dalla Camera.

Posto ai voti il capitolo 24, viene appprovato.

XXV. Servizio scientifico (personale) lire 43,150.

XXVI. Id. (materiale) lire 24,500.

XXVII. Spese di giustizia criminale militare lire 10,000.

XXVIII. Spese giuridiche di patrocinio legale lire 18,000.

XXIX. Spese di stampa lire 53,000.

XXX. Spese diverse pel servizio del genio militare lire 12,000.

XXXI. Noli, trasporti e missioni lire 250,000.

XXXII. Assegnamenti diversi lire 19,044 04.

XXXIII. Corpo delle capitanerie di porto lire 690,942.

XXXIV. Conservazione dei fabbricati lire 18,000.

XXXV. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto lire 12,900.

XXXVI. Mantenimento e rimpiazzo del materiale di porto lire 20,800.

(Sono tutti approvati senza discussione.)

XXXVII Spese varie per la marina mercantile lire 20,000.

XXXVIII. Dispacci telegrafici governativi lire 16,000.

XXXIX. Casuali lire 80,000.

(Sono parimente approvati.)

XL. Maggiori assegnam. L. 1,987,700.

XLI. Paghe di aspettativa e disponibilità lire 20,000.

XLII. Costruzioni navali L. 2,500,000.

(Approvati senza osservazioni.)

XLIII. Arsenale della Spezia lire 4,700,000.

Svolgono brevi osservazioni gli onorevoli Pescetto De Pretis, Maldini (relatore), e Ricci (della Commissione), quindi, posto ai voti, viene approvato.

XLIV. Assegno alla Camera di commercio d'Ancona per la costruzione di un arsenale marittimo lire 21,280.

XLV. Anticipazione ed assegni al personale della marina veneta lire 32,500.

(Sono approvati.)

La discussione sul bilancio della marina resta portanto esaurita e l'ordine del giorno reca quella sul bilancio della guerra.

Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il progetto di bilancio della guerra pel 1868, modificato in conformità dell'appendice presentata alla Camera dall'attuale ministro delle finanze, importa:

Pella parte ordinaria .	L.	148,379,480
Pella parte straordinaria	»	8,565,740
Totale . . .	L.	156,945,220
Alla quale somma se si aggiunge l'impiego di effetti di vestiario esistente nei magazzeni per	»	6,650,500
e la spesa straordinaria per la trasformazione delle armi portatili già sancita dal Parlamento, in aggiunta delle lire 580,000 inscritte al capitolo 36, in	»	6,620,000
ne deriva che, per far fronte a tutti i servizi contemplati nel bilancio, occorre effettivamente una spesa di .	L.	170,215,720

Con questa spesa si provvede al mantenimento di Ufficiali d'ogni grado in servizio attivo . 11,497
» » in aspettativa . 3,800
Impiegati 2,125
Truppa 201,675

Totale uomini . . 219,097

con 23,057 cavalli di truppa: ed inoltre al mantenimento sotto le armi durante 20 giorni della classe 1841, e per 60 giorni della classe 1842; la prima delle quali può valutarsi aumentare la forza bilanciata di oltre uomini 20,000
e la seconda di oltre uomini 30,000

Farini, relatore, svolge varie questioni che furono esaminate dalla Commissione pel bilancio: tocca in particolar modo della riforma delle armi, del sistema di difesa che occorre completare, e siccome tale completamento esigerebbe un dispendio gravissimo, così a risparmio di nuove imposte pel paese, suggerisce alla Camera ed al Ministero di adottare nel bilancio della guerra tutte le possibili economie onde valersi della somma economizzata per le opere di difesa. L'oratore propugna con chiarezza ed eloquenza l'operato della Commissione della quale è relatore.

Corte (della Commissione) fa plauso alle idee esposte dall'on. Farini e dichiara la necessità di riordinare l'esercito italiano.

L'esercito, dice l'oratore, rappresenta un'idea: l'idea della libertà ha creato l'esercito francese. Combatte l'opinione secondo la quale la bontà d'un esercito dipenderebbe dalla lunga permanenza dei soldati sotto le armi. Il mestiere del soldato è tra i più facili, ed io credo, segue l'on. Corte, che il soldato debba tenersi il meno possibile sotto le armi; io amo ufficiali colti, giacchè la guerra è ormai diventata una scienza.

Bisogna dunque entrare in fatto di organizzazione militare in una via nuova, informarsi ad un concetto nuovo. L'Italia è una nazione nuova ed ha bisogno di un esercito nuovo.

Raccomanda al ministro della guerra di rendere meno lunga la fermata del soldato con un nuovo progetto di ordinamento, e di promuovere la coltura degli ufficiali.

Raccomanda pure al ministro della

guerra di presentare un progetto di difesa generale dello Stato.

Fambri (della Commissione) premette che ben poco gli rimane a dire dopo quanto fu detto dai competenti suoi amici, gli onorevoli Farini e Corte. Si limita pertanto a rivolgere alcune raccomandazioni all' onor. ministro della guerra, come ad esempio la riforma del magazzeno merci. L' oratore discorre brevemente intorno alle proposte della Commissione, adducendone le ragioni. Indirizza alcune domande al ministro della guerra, e chiede che non sia compromessa la posizione di quegli ufficiali dell' esercito che presero parte all'ultima spedizione garibaldina.

Conclude dichiarando che il ministro della guerra ha tenuto molto conto nel bilancio delle raccomandazioni fatte l' anno scorso dalla Commissione del bilancio e presenta una mozione d'ordine colla quale si chiuderebbe la discussione generale e si sopprimerebbe la discussione intorno ai capitoli nei quali non v' ha disaccordo tra Commissione e Ministero.

Griffini sostiene contro una dichiarazione dell' onorevole Farini che i comitati di cavalleria non sono inutili, ma ponno molto giovare.

Bertolè Viale, ministro per la guerra. I vari oratori che mi prevennero esposero idee e considerazioni le quali meritano l'attenzione di chi presiede una amministrazione così importante come è quella della guerra. Ed io dichiaro di prenderle in seria attenzione.

Non credo però opportuno pel momento entrare nel merito, non già perchè io non ami la libera discussione, chè al contrario niente credo più proficuo del libero scambio delle idee; ma per non allargare di troppo e quindi pregiudicare la discussione dei bilanci.

Gli onorevoli Farini e Corte hanno parlato delle spese occorrenti alle opere di fortificazione e difesa dello Stato. Io esaminerò seriamente le loro considerazioni. È certo che, l' unione del Veneto e, anche prima, il trasferimento della capitale, hanno scambiato il problema della difesa. Io mi farò un dovere di studiare e presentare tutti i progetti che mi sembreranno più adatti all' uopo.

L' onorevole Farini ci ha suggerito di praticare tutte le economie possibili onde avere un margine nel bilancio da poter far fronte alle spese. Anche qui però vi dev'essere un limite. Io credo coll'onorevole Corte che valga meglio aver poche e buone fortezze giacchè molte richiedono gran numero di truppe. È però necessario altresì un buono e saldo esercito il quale decide delle battaglie. Io mi occuperò poi, secondo le fattemi raccomandazioni, del modo di migliorare la posizione degli ufficiali subalterni. Prendo impegno di presentare al Parlamento una proposta a tale scopo.

Vorrei ora rispondere qualche parola all' on. Fambri, ma siccome l'ora è tarda e qualche spiegazione io potrò fornirla nella discussione dei capitoli, così pongo fine al mio dire.

A destra si domanda la chiusura la quale è appoggiata.

Mellana (contro la chiusura) dichiara che in Italia si vuole la tranquillità e non si vuole guerra: si meraviglia perciò che ci troviamo con un bilancio della guerra di 161 milioni, e che si parli di spese mentre abbiamo necessità di economie. Non crede che si possa chiudere la discussione generale sul bilancio della guerra nel quale si sconvolge il sistema di economia che si vuole inaugurare alla vigilia di nuove imposte... (Bene! *a sinistra.*)

Presidente vorrebbe porre ai voti la chiusura della discussione generale.

Crispi ed altri a sinistra domandano che si constati se la Camera è in numero.

Essendo evidente che la Camera non è in numero, essendo anzi piccolissimo il numero dei deputati presenti, il presidente è obbligato a sciogliere la seduta a ore 6.

— Il *Times*, del 4, corr. pubblica un articolo intorno alla lettera del generale La Marmona. Dice che l' indirizzo del generale ai suoi elettori di Biella, merita molta attenzione all'estero, quale pare abbia destato fra i connazionali del generale; che esso ha l' importanza di un documento di storia contemporanea, e mette a nudo più d' uno di quegli atti diplomatici di cui non può trovarsi ricordo nei libri parlamentari, verdi, azzurri o gialli e dopo aver dato un ampio sunto delle rivelazioni del generale intorno alle trattative che precedettero la guerra del 1866, non che dell'ultima parte della lettera che si riferisce alla questione di Roma il *Times* conchiude:

« Queste poche osservazioni buttate giù dal La Marmora con semplicità soldatesca, non possono a meno di apparire significanti per coloro che ricordano che, durante e dopo gli avvenimenti dell' ultimo novembre, La Marmora ebbe occasioni di vedere più addentro nel pensiero dell' Imperatore, di quello che lo farebbe supporre il duro trattamento a cui venne sottoposto in apparenza.

« Il fatto è che Roma è un grande spino nel fianco dell' Imperatore. Egli fece l' errore poco fa di lasciare che le fila di questa matassa arruffata scorressero fra le sue dita, e l' arruffamento è ora maggiore che mai. Ma le vedute che ne determinarono la politica nel settembre del 1864 non lo hanno abbandonato, e i pericoli sorgenti contro di lui e la sua dinastia, non meno che contro l' Italia, da complotto borbonico nei palazzi Vaticano e Farnese, sono destinati soltanto ad avvalorare quelle vedute e a renderne necessaria assolutamente la piena attuazione.

— Togliamo dalla *Gazz. di Torino*:

UN NUOVO ORGANICO
per l' Esercito italiano

È d' uopo che le varie nazioni a qualunque regime di governo appartengono, mettano in pratica quel famoso proverbio latino — *si vis pacem para bellum*: — e ciò per essere rispettati non solo, ma pur anche temuti all' estero. A ciò ottenere occorre come cosa esenzialissima: un buon esercito numeroso e proporzionato alla popolazione ed all' estensione dei propri confini; e che questo sia istruito, armato ed equipaggiato, a seconda dei dettami acquistati con l' esperienza pratica delle cose e della scienza militare moderna. Questa seconda parte lascio ad altri il trattarla, e mi occuperò solo dell' organico dell' Esercito sotto l' aspetto della sua forza numerica, come quella che ai giorni nostri preoccupa tutta Europa.

Due sono i mezzi di avere un esercito: 1. Chiamando a comporlo gran parte della nazione, fissandone il contingente delle leve generali in varie categorie, e comprendendovi tutta la gioventù atta a portar le armi di una data età; 2.° Formando un esercito con un ben ragionato sistema di leva annuale non tanto numeroso e da trattenersi per un tempo più o meno lungo sotto le armi, a seconda del corpo a cui ciaschedun individuo viene per la sua attitudine destinato.

Il primo di questi sistemi ha il vantaggio di dare un numero molto maggiore di soldati, ma presenta pure il gravissimo inconveniente di togliere in un dato momento gran parte delle braccia all' industria, al commercio, ed all' agricoltura; cosicchè ai danni di una guerra ne conseguono quasi sempre i danni di una grandissima miseria, frutto della carestia e del mancato commercio.

Il secondo sistema lo credo più adattato ai nostri costumi, usi ed abitudini, massime per le popolazioni agricole, che formano nell' Esercito la grande maggioranza.

Ciò premesso, proporrei che l'Esercito fosse formato dalla leva, ma in altre proporzioni ed a seconda dei bisogni ed in quel numero riconosciuto necessario, per mantenere in tempo di pace la sicurezza interna e le istituzioni militari, e dare in caso di guerra un formidabile e numeroso Esercito non solo alla difesa, ma pur anche all' offesa occorrendo.

Converrebbe però, onde ottenerne maggior consistenza, adottare alcune modificazioni all' attuale regolamento di leva, fra le quali si citano in modo speciale:

1° Portare la statura minima da metri 1 56 ad 1 58;

2° Maggior rigore nei requisiti fisici per l' accettazione;

3° Render più difficile la surrogazione ordinaria, facilitando invece il cambio tra fratelli o consanguinei.

Tenuto quindi calcolo dei dati statistici, come pure dei bisogni e delle proporzioni sopra le quali dovrebbe costituirsi l'esercito italiano, credo che una levata annuale di 62,000 uomini corrisponderebbe allo scopo. Ripartiti nel modo espresso dalla colonna num. 3 dello specchio qui annesso e con una ferma per l'artiglieria e la cavalleria di 5 anni sotto le armi e 5 in congedo illimitato, e per tutte le altre armi di 3 anni sotto le armi ed 8 in congedo — ottenendosi così un esercito tutto di 1ª categoria ben istruito, pronto ad ogni evenienza e facile a mobilizzarsi.

(*Vedi il quadro qui retro*)

Avvertenze. — Nella colonna n. 3 è da dedursi dalla forza totale del tempo di pace il 7 % da quella pel tempo di guerra il 15 %, per gli uomini dell'esercito che si perdono nel corso della ferma della loro classe per morti, riformati, congedati, ecc.

Nel calcolo della forza che si avrebbe col nuovo sistema che si propone non sono compresi i reali Carabinieri; però nello stabilire la leva annuale in 62,000 uomini si sono essi computati in ragione di 1400 all' anno, nel qual numero dovrebbero prendersi dalla leva, stabilendo per essi la ferma d' anni *otto* in continuato servizio, oltre poi al completare il Corpo con individui dell'esercito che ne facessero volontaria domanda. Si computarono infine 600 uomini all' anno da assegnarsi alla fanteria marina colla stessa ferma della fanteria.

A completare quest' organizzazione

militare si propone un Corpo di Guardia nazionale Mobile, per i bisogni interni del paese in tempo di guerra, desso dovrebb'essere ripartito in battaglioni circondariali formati a mente delle norme vigenti sull'ordinamento della Guardia nazionale Mobile e composto di giovani dal 21 ai 31 anni compiuti, che a seconda dei dati statistici può abbondantemente calcolarsi in 15,000 per anno, ciò che dà per 10 anni una forza di 150,000 uomini; quindi più che sufficiente alla custodia e mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza interna.

BESTAGNO, *colonn. 12° fant.*

PARALLELO tra la bassa forza dell'organico 30 dicembre 1865, quella proposta coll'ultimo ordinamento generale dell'Esercito e quella che si avrebbe col nuovo sistema che si propone.

	1		2		3		ANNOTAZIONI
	Forza dell'organico 30 dicem. 1865		Nuovo organico proposto coll'ultimo ordi. generale		Forza che si avrebbe col nuovo sistema che si propone		
	Piede di pace	Piede di guerra	Piede di pace	Piede di guerra	Piede di pace	Piede di guerra	
Esercito Attivo	199,731	363,221	208,348	328,447	(1) 190,000	(2) 655,000	(1) Sopra i 60,000 uomini assegnati annualmente all'Esercito se ne calcolarono 5 mila per l'artiglieria e cavalleria ed i rimanenti per la fanteria ed altre armi.
Uomini d'ordinanza che nelle colonne numero 1 e 2 sono compresi nella stessa cifra	,,	,,	,,	,,	25,000	25,000	
Corpi presidiari	,,	,,	,,	140,000	,,	,,	(2) Le tre classi più antiche si lasciano ai depositi e servono per alimentare l'Esercito attivo. E le due più antiche di cavalleria in caso di guerra si passeranno all'artiglieria, per prestar servizio ai parchi, equipaggi, a ponte, ecc.
Seconde categorie (per alimentare l'Esercito attivo)	,,	171,904	,,	102,000	,,	,,	
Guardia naz. mobile . .	,,	135,000	,,	,,	,,	150,000	
Totali	199,736	670,125	208,348	570,447	215,000	830,000	

NOTIZIE

FIRENZE — Secondo le *Finanze*, il ministro Digny ottemperando all'ordine del giorno della Camera, relativo all'imposta fondiaria nel compartimento modenese, avrebbe già disposto la nomina d'una Commissione incaricata di studiare quella grave questione, e proporne la soluzione, suggerendo principalmente i mezzi di censire i molti ettari di terreni incensiti che tuttora esistono. Anche per la questione fondiaria del compartimento piemontese, credesi che si stiano studiando opportuni provvedimenti che senza offendere le disposizioni vigenti, valgono a risolverle in modo definitivo.

TORINO — Le tristi previsioni sull'esito della malattia del senatore Di Revel si sono pur troppo avverate. Il nobile Conte è mancato ai vivi nella notte tra il 9 e il 10 corrente febbraio.

Uomo leale egli ebbe la stima anche de' suoi avversari. Ministro di Stato, senatore, consigliere municipale, direttore della Cassa di Risparmio egli consacrò fino all'ultimo alla cosa pubblica il suo eletto ingegno, la sua grande sperienza, la sua infaticabile attività. *(G. di Torino)*

GENOVA — Ieri venne solennemente deposta la prima pietra delle case operaie coll'intervento del prefetto e del municipio.

VENEZIA — Raccoglie firme un indirizzo al generale Lamarmora, nel quale si tocca della necessità di un riordinamento amministrativo e si dà appoggio al principio di autorità e al Governo.

PADOVA — Ieri l'altro giorno che rammemorava un'epoca di 20 anni, in cui successe in Padova il primo moto della rivoluzione per l'indipendenza italiana, passò tranquillissimo. La città era imbandierata. Alla sera si ribattezzò col nome di Garibaldi il teatro Sociale, *olim* Duse, e la festa si compiva tranquillamente e senza clamori di sorta.

Ad ora tardissima di ieri sera correva la voce che la commemorazione d'oggi per i defunti di Mentana, che doveva aver luogo nell'aula magna dell'Università col solo intervento di studenti, era stata sospesa per ordine telegrafico del Ministero. Io dissi tra me alla veneziana: *peso el tacon che 'l buso.* Con quelle anime vive succederà certo qualche cosa!

Questa mattina infatti un avviso del rettore magnifico disdiceva la commemorazione per tanti riflessi, che saranno anche giusti, ma apparvero molto tardivi; si fece cenno pure di cittadini ed altri che lo avrebbero determinato a questo passo e poi conchiudeva: *Mi disdico con sincero animo e con spontanea determinazione.* Dopo le premesse, quel *spontanea* doveva lasciarlo fuori.

Alle ore 12 meridiane io passava per la via dell'Università, e vidi che si fermavano studenti o curiosi cittadini. Alle due ripassai, trovai nuovamente e molto più ingombro il passaggio.

Udii una voce che indicava: *al Cimitero.* Ma essendo quasi ora di pranzo, nessuno si sentì in gamba di far quasi due miglia di strada. Vidi poscia il professore Turrazza che si sforzava di mettere la calma e lo sentii persuadere non essere decorose le manifestazioni sulla piazza. Ben gli fu risposto, che appunto l'Università, che si volle chiudere, era il luogo in cui si desiderava di reclamare.

In quel punto vidi comparire un picchetto di guardia nazionale, comandata da un ufficiale; non fosse mai giunto, e fu certo molto inconsulto l'invio; esso fu preso a tali fischi ed urli che dovette subito ritirarsi nel cortile del vicino municipio. Nulla nacque di più serio, ma temei molto in quel momento. Si tornò a riprendere dalla gioventù l'antico posto dirimpetto il portone universitario, si recitarono le orazioni funebri, e tutto terminava senz'altri inconvenienti.

E qui domanderò ancora una volta. Di chi la colpa? Faceva però un vivo contrasto: in Prato della Valle, oggi piazza Vittorio Emanuele, due bande suonavano allegramente, ed in mezzo alla città si declamava e si leggevano orazioni per quegl'infelici che morivano per la mano dei preti!

AUSTRIA — Scrivono da Trieste al *Wanderer*: Il generale Bixio fu qui per due giorni e si è recato anche a Pola. Il generale, accompagnato dal console generale italiano, ha fatto visita al luogotenente ed al comandante militare e ha domandato il permesso ispezionare la fregata corazzata *Lissa*, che si sta qui costruendo ed il porto di guerra di Pola. Questo permessso gli fu immediatamente accordato.

TURCHIA — La *Correspondance autrichienne* parla di truppe dirette verso la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria, la Tessaglia e l'Epiro. L'agitazione sembra essere estrema nei confini di queste contrade dell'Oriente.

Un dispaccio da Bucarest annuncia che il più completo accordo unisce attualmente il Governo e la Camera dei Principati Uniti.

CRONACA LOCALE

— **La Giunta Municipale di Ferrara,** per le prossime nozze di S. A. R. il Principe ereditario, ha inviato a S. Maestà il seguente indirizzo:

Maestà!

La lieta notizia del matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario colla augusta figlia del fratello della Maestà Vostra, ha destato in tutta quanta la Nazione una viva gioia, ed una spontanea e nobile gara di addimostrare come gl'Italiani raccolti sotto il glorioso scettro di Vostra Maestà, ne dividono col cuore commosso ogni principio, ogni cura ed affetto.

All'eroico Principe che consacrando la preziosa sua vita sui Campi di battaglia, e combattendo valorosamente si è meritato una perenne gratitudine dall'Italia, doveva questa dare una prova del suo giubilo ora che lo vede a stringere un nodo che assicura la perpetuità della stirpe di Savoia, le cui tradizionali virtù della mente e del brando poterono formare per la prima volta uno dei più belli e invidiati Regni di Europa.

Voglia la Maestà Vostra degnarsi di accettare tali sentimenti della Città di Ferrara, la quale ponendosi a parte delle domestiche letizie del suo amato Sovrano, osa rassicurarlo che dal cospicuo connubio di S. A. R. il Principe Umberto coll'augusta Principessa Margherita, ne avrà al cuore paterno ogni più desiderata consolazione.

Ferrara 10 Febbraio 1868.

(Seguono le firme)

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Parigi* 10. — *Moniteur du soir* annunzia che la Camera greca venne sciolta.

La *France* annunzia, che stamane Moustier ebbe una lunga conferenza con Cretzulesco che a nome del governo rumeno diede spiegazioni circa le bande.

Il Corpo legislativo ha respinto con 190 voti contro 45 un emendamento che chiedeva i reati di stampa venissero prescritti dopo tre mesi.

L' articolo 10 fu adottato.

Madrid 10. — Il ministro delle finanze e della marina sono dimissionari a causa della questione della Banca.

Cork 10. — Regna grande agitazione. Furono commessi parecchi tentativi d' assassinio contro gli agenti della polizia. Alcuni assembramenti nelle strade furono dispersi con la forza. Vi furono parecchi feriti. Pattuglie a piedi ed a cavallo percorrono la città.

Parigi 11. — *Patrie*. Le notizie della Serbia preoccupano la diplomazia e le potenze occidentali. Crediamo sapere che rimostranze assai energiche furono trasmesse nuovamente al Gabinetto Serbo. Ieri Cretzulesco notificò ufficialmente al Gabinetto delle Tuileries le formali dinegazioni del suo governo circa la partecipazione diretta o indiretta di esso alle mene russo-serbe.

L'Inghilterra, la Francia e l'Austria sono perfettamente informate sul carattere e conseguenze possibili di tali mene. Tre gabinetti sono dunque pronti a far fronte a tutte le necessità che verrebbero create da una situazione i di cui pericoli essi fecero diggià conoscere ai governi danubiani.

Firenze 11. — Il Senato dopo breve discussione, approvò con voti 67 contro 2 il progetto del bilancio dell'entrata 1868.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	10	11
Rendita francese 3 0|0 . . .	68 87	68 77
» italiana 5 0|0 in cont.	43 35	44 87
» fine mese . . .	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito Austriaco 1865 . .	—	—
Strade ferrate Lombar. Venete	367	362
Az. delle Strade ferr. Romane	47	45
Obbligazioni » » »	91	91
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Londra. Consolidati inglesi .	93 1|4	93 1|8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

13 *Febbraio* 12. ore 17. m 49. s

Osservazioni Meteorologiche

11 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 771,24	mm 770, 34	mm 768, 14	mm 767, 05
Termometro centesimale . . .	o + 1, 6	o + 2,0	o + 2, 1	o + 0, 3
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, 52	mm 4, 66	mm 4, 73	mm 4, 13
Umidità relativa .	o 86, 3	o 88, 0	o 88, 4	o 85, 3
Direzione del vento	ONO	ONO	ONO	ONO
Stato del Cielo .	Nebbia	Nebbia	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o − 0, 8		o + 2, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 0		3, 0	

—o(⌣)o—

GIUSEPPE BRESCIANI *T.p. Gerente*.